

Non sanno camminare, ma si orientano come adulti Ecco tutti i «super-poteri» dei neonati

FABIO DI TODARO

Stanno in braccio o, tutt'al più, fanno la spola tra il divano e il fasciatoio. Ma nello spazio, se fossero in grado di camminare, saprebbero già come muoversi. I neonati hanno una capacità di orientamento pari a quella degli adulti, pur non avendo la possibilità di metterla in pratica. L'ha svelato un team di ricercatrici italiane, tutte donne al lavoro a Pisa: tra l'Università e la Fondazione Stella Maris. Il loro studio, pubblicato su «Plos Biology»,

rappresenta la prima mappatura del cervello effettuata - tramite risonanza magnetica funzionale - su neonati svegli e impegnati nell'osservazione degli stimoli visivi. Significativa l'età: appena sette settimane di vita. Quanto basta, però, per considerare mature le aree corticali che presiedono alle funzioni del movimento visivo e della direzione», spiega Maria Concetta Morrone, docente di fisiologia dell'ateneo toscano, tra le autrici della pubblicazione. Il team ha registrato l'attività cerebrale in 12 bambini intenti a seguire con lo

sguardo dei punti luminosi in movimento: in modo casuale o seguendo traiettorie coerenti. Così i ricercatori hanno scoperto che, al pari degli adulti, i bambini mostrano maggiori risposte al movimento organizzato, sfruttando la rete costituita tra diverse aree cerebrali: comprese quelle associate alla percezione del corpo e al sistema vestibolare. Oltre a smentire la credenza secondo cui la percezione del corpo nello spazio maturi solo negli anni, sfruttando le interazioni che un bambino sviluppa con il mondo esterno, l'evidenza tornerà utile agli specialisti impegnati a tracciare nuovi percorsi terapeutici per quei disturbi - come l'autismo e la paralisi cerebrale - in cui la visione risulta compromessa.

